

BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

ARRETRATO
CENT. 10.

UN NUMERO
CENT. 5.

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agencia SOATI e presso la Tipografia Negasio A. TIRELLI — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1⁰⁰ per tre mesi
2⁰⁰ per sei mesi
3⁰⁰ per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale. Direzione — Via Nuova — Casa Scuti. Amministrazione — Presso la Tipografia. Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti andorè non pubblicati.

LE CASE OPERAIE

La condizione morale e materiale della classe lavoratrice in questi ultimi anni si è discretamente migliorata merce una sequela di provvide istituzioni, come ad esempio l'assicurazione sulla vita alla cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro, colle cucine economiche, col trionfo della cooperazione nelle sue varie manifestazioni, colle scuole serali, e di Arti e Mestieri, colle Società di mutuo soccorso, e fra altre cose, colle Case Operaie onde procurare ai figli del lavoro e famiglia un alloggio sano ed a buon mercato.

Qui non si tratta di sentimentalismo sociale, ma di dimostrare che sofra noi vi ha una questione che merita di essere dibattuta e risolta, e quella della costruzione delle Case Operaie.

Si percorrano certi quartieri della Città, si penetri nei bugigattoli e nelle stanze a pian terreno umide e senza luce, dove si respira un'aria mefitica, indi nelle soffitte esposte nell'estate ai cocenti raggi del sole e nell'inverno alle intemperie ed al rigore del freddo, e poi si domandi del numero delle malattie incontrate e delle morti avvenute; ed in allora nell'udire il racconto straziante di tante sofferenze, sarà facile convincersi della imperiosa necessità delle Case Operaie.

Bisogna esaminare la questione delle Case Operaie dal punto di vista sanitario ed economico, poichè sarà con questi criteri, che si allontanerà dal giuoco e dalla bettola l'operaio, e si arriverà a preservarlo da frequenti malattie, e che nei limiti del possibile si abiliterà a prender posto fra i piccoli proprietari.

Non si ignora che la nostra Città essendo piccola, la risoluzione del problema si presenta più ardua, ma Acqui appartiene a quel ceto numero di città, dove il terreno si mostra sempre favorevole per tutto ciò che

tende al bello ed al buono, e massime in tema di aiuto al ceto operaio.

Le Case Operaie non si possono sicuramente edificare lì per lì, ed il crederlo sarebbe stoltezza, su ciò informo non poche Città, le quali prima di giungere al principio della costruzione, dovettero impiegare qualche anno in studi, riunioni, bilanci ed incumbenti.

Io non intendo di esporre le mie idee sulla parte tecnica, ma solo di richiamare l'attenzione di tutti gli uomini di mente e di cuore, perchè sappiano e vogliano provvedere nel miglior modo possibile all'abitazione dell'operaio. Fatta quest'avvertenza, per me sta profondo il convincimento, che se la Società Operaia, come la maggiormente interessata, appena il momento si presenti propizio, avrà l'ardimento di assumere l'iniziativa, per quante difficoltà si possano trovare lungo il cammino, finirà per riuscire, e ciò perchè non può e non deve mancare l'appoggio del Municipio, della Congregazione dell'Ospedale e della Comunità Israelitica, degli On. deputati Raggio, Ferraris, Borgatta, del benemerito Iona Ottolenghi, di non pochi soci onorari, delle associazioni cittadine, delle imprese costruttrici, della ditta Casserini e Papis, e chissà che non intervenga il Governo a favorire la causa dei lavori.

Nel Regno Unito, da molto tempo sono in vigore due leggi intese a favorire la costruzione delle case operaie, l'una del 1851, l'altra del 1866, e mentre la prima autorizzava il Governo a prestare ai Comuni i capitali destinati a questo genere di costruzioni, la seconda permetteva i prestiti anche a compagnie ed a privati.

Il governo Belga ha disposto un disegno di legge per migliorare l'abitazione dell'operaio o per facilitarne la costruzione, oltre la semplificazione delle forme legali per costituire società all'uopo, vi comprese l'esonero da qualsiasi tassa sulle case stesse.

L'onorevole Maffi, deputato operaio, nell'occasione della discussione sulla revisione dei redditi sui fabbricati, con un efficace discorso

chiamò l'attenzione del Parlamento sulla convenienza di esentare dall'imposta le case operaie e dei contadini. In una parola, l'insalubrità delle abitazioni costituendo il punto di partenza di una gran parte delle miserie, dei vizi e calamità delle famiglie degli operai, si può essere certi, che tutte le forze vive del paese si scuoteranno e concorreranno a dare vita ad una impresa, onore e vanto del secolo che corre.

BORREANI.

IL COMMERCIO DEI VINI

La chiusura del mercato francese ai nostri vini ha prodotto, come era facilmente prevedibile, una crisi in questo ramo così importante del nostro commercio di esportazione. I prezzi che per le qualità buone si erano mantenuti nell'estate abbastanza rilevanti stante le poche rimanenze, hanno poi cominciato a discendere non appena si poté comprendere che il raccolto dell'uva sarebbe stato discreto. Ad aggravare la crisi si aggiunse una stagione addirittura sfavorevole alla maturanza dell'uva, per cui alle naturali apprensioni dei produttori di vini si aggiunse il timore di fare vini deboli e poco serbevoli. Tutto ciò spiega benissimo come il nostro mercato dell'uva quest'anno abbia avuto per principali caratteristiche una grande sregolatezza nei compratori ed una non minore riluttanza nei venditori, che non potevano persuadersi come in un'annata di non eccessiva abbondanza dovesero cedere la loro merce a prezzi così poco remuneratori in confronto degli altri anni.

Ora siamo ai vini nuovi, che in buona parte riuscirono abbastanza pregevoli per corpo e colorito; ma finora non vi è traccia di quella febbrile attività nelle contrattazioni che si verificava nei bei tempi del nostro commercio vinicolo, subito chiusa la vendemmia. Qualche vendita si è fatta nei paeselli circconvicini a prezzi che oscillano dalle dodici alle diciotto lire, la brentina a seconda delle qualità, ma il movimento finora è molto limitato.

Questo stato di cose impensierisce molto, sarebbe inutile il negarlo buon numero di proprietari che si trovano ad avere in cantina delle quantità rilevanti di vino e che non sanno come esitarlo. Essi si domandano fino a quando continuerà questa crisi che minaccia d'inaridire nelle sue sorgenti una delle precipue fonti di benessere non solo del nostro Circondario ma della maggior parte d'Italia.

Non è facile dare una risposta atleguata a siffatto quesito, ma d'altra parte sarebbe pericoloso l'a li